

10,30	Mondiali ciclismo, junior uomini Rai3
11,00	Gp Qatar: 125-250-MotoGp Eurosport/Italia1
13,45	Southampton-Man. City SkySport1
15,30	Werder B.-Bayern Monaco SkySport3
16,00	Arsenal-Charlton SkySport1
18,30	Basket, Avellino-Siena SkySport2
19,00	Superbike, Superpole La7
21,00	Boxe, Rossitto-Lobo SportItalia
23,00	Dieci SkySport1
00,15	Betis-Valencia SkySport1

Serie A, nell'anticipo il Lecce prova a gustarsi il primato

Se batte il Chievo la squadra di Zeman sarebbe da sola in testa. Alle 18 Cagliari-Brescia



Si disputano oggi gli anticipi della 5ª giornata di andata del campionato di A: alle 18,00 Cagliari-Brescia arbitro Sacconi - SkyCalcio2 alle 20,30 Chievo-Lecce arbitro Messina - SkySport1/SkyCalcio1 Domani il resto della giornata, con questo programma (ore 15): Atalanta-Lazio arbitro Collina - SkyCalcio4 Messina-Siena arbitro Dondarini - SkySport1/SkyCalcio5 Milan-Reggina arbitro Trefoloni - SkyCalcio5 Palermo-Bologna arbitro Raccaluto - SkyCalcio6 Parma-Fiorentina arbitro Tombolini - SkyCalcio2 Sampdoria-Livorno arbitro Rosetti - SkyCalcio7 Udinese-Juventus arbitro Farina - SkyCalcio1 alle 20,30 Roma-Inter arbitro Bertini - SkySport1/SkyCalcio1 LA CLASSIFICA Juventus punti 10; Lecce e Messina 8; Milan e Lazio 7; Inter, Chievo, Palermo, Reggina, Bologna e Cagliari 6; Udinese 5; Roma, Fiorentina e Siena 4; Sampdoria e Brescia 3; Livorno, Atalanta e Parma 2

Questo il programma del 5° turno: ieri

Perugia-Genoa 2-2
Vicenza-Piacenza 4-2

oggi, ore 20,30

Arezzo-Triestina SkyCalcio8
Ascoli-Treviso SkyCalcio9
Bari-Albinoleffe SkyCalcio6
Catanzaro-Crotone SkyCalcio10
Cesena-Verona SkyCalcio11
Empoli-Salernitana SkyCalcio12
Modena-Ternana SkyCalcio13
Torino-Catania SkyCalcio7
Venezia-Pescara SkyCalcio14

serie B

Animali:
i loro diritti,
i nostri doveri

in edicola
il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

lo sport

Animali:
i loro diritti,
i nostri doveri

in edicola
il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

Doping, condannato il dottor Ferrari

Storica sentenza a Bologna: un anno per «frode sportiva» al medico dei ciclisti

Salvatore Maria Righi

I momenti più importanti del processo

E così il dottor Epo è colpevole. Il Mito, come lo chiamavano nell'ambiente, è stato condannato dal tribunale di Bologna. Dopo un'ora circa di camera di consiglio il giudice Maurizio Passarini ha emesso la prima vera sentenza di condanna per doping, quella contro Michele Ferrari, il medico dei campioni. Armstrong, Cipollini, Gotti, Savoldelli, Tonkov, Olano, Axel Merckx, Zaina, più indietro anche Argentin: l'elenco dei suoi assistenti, di chi è passato dalle cure di quel preparatore miracoloso, è lungo e ricco di nomi illustri.

Sei anni dopo le prime indagini sul conto del preparatore amatissimo dai ciclisti si è chiuso il cerchio processuale attorno ad uno dei personaggi più chiacchierati e discussi delle due ruote: il sito francese "L'Express.fr" lo ha definito "sulfureux", equivalente di diabolico. Il responso dell'aula conferma tutti i sospetti sul suo conto: aver dopato, o contribuito a dopare, soprattutto con l'eritropoietina una ventina (abbondante) di stelle e gregari del ciclismo degli ultimi dieci anni. Cadute le altre imputazioni minori, ma per uno che ha fatto il giuramento di Ippocrate teoricamente molto gravi, sono rimaste in piedi quella per frode sportiva ed esercizio abusivo della professione di farmacista.

Inapplicabile nel suo caso la legge sul doping del 2000, perché i fatti contestati si riferiscono a prima del 1998, il pm Lorenzo Gestri (che ha sostituito Giovanni Spinosa, il magistrato che ha costruito l'impalcatura processuale e che attualmente dirige la sezione penale del tribunale di Paola) ha chiesto la sua condanna in base alla legge 401 del 1989. Quella sulla frode sportiva, come recita l'art. 1: «Chiunque offre o promette denaro o altra utilità o vantaggio a taluno dei partecipanti ad una competizione sportiva organizzata (...) al fine di raggiungere un risultato diverso da quello conseguente al corretto e leale svolgimento della competizione, ovvero compie altri atti fraudolenti volti al medesimo scopo». Secondo l'accusa la condotta del dottor Ferrari rientra in questo capo d'imputazione, appunto gli «altri atti fraudolenti».

Il giudice Passarini ha accolto la richiesta di condanna formulata secondo l'interpretazione del pm Gestri, respingendo l'obiezione della difesa: la ratio del legislatore nella legge 401 è stata quella di colpire la corruzione nello sport, non il doping.

Fino a qui il tecnicismo processuale che dà torto a quell'ineffabile medico dalle labbra sottili e il sorriso spavaldo. Uno scienziato al servizio del ciclismo, secondo lui e i suoi am-

Nel '94 disse:
«Il limite del lecito è nel controllo
Quello che viene rintracciato è doping,
il resto no»

• **L'ACCUSA** Frode sportiva, somministrazione di farmaci nocivi alla salute ed esercizio abusivo della professione di farmacista: questi i capi d'imputazione che il pm Lorenzo Gestri ha formulato per il dottor Michele Ferrari al giudice monocratico di Bologna, Maurizio Passarini. Oltre alla pena di un anno e due mesi il pm ha chiesto anche la condanna a 900 euro di multa e l'interdizione alla professione medica per un anno. Secondo l'accusa «la somministrazione è sottesa alla frode: il primo reato sanziona un'irregolarità, cioè farmaci dati in modo non corrispondente a quella che dovrebbe essere la finalità della somministrazione. E invece Ferrari come preparatore medico in più occasioni ha consigliato e prescritto agli atleti che seguiva medicinali in assenza di patologie a cui l'uso è destinato».

• **LA DIFESA** Secondo l'avvocato Bolognesi non era applicabile a questo procedimento la legge sulla frode sportiva (401/1989), una normativa «la cui intenzione era quella di trattare il fenomeno della corruzione sportiva e non il doping, poiché quella legge venne varata in seguito al calcio scommesse». La difesa aveva anche depositato una breve memoria in merito agli asterischi in alcuni documenti e agende sequestrate: un simbolo grafico che secondo l'indagine era riferito all'assunzione di sostanze proibite. Dopo il proscioglimento richiesta per aver distribuito animine, pasticche contenenti caffeina, l'avvocato ha commentato «questo significa che tutto il processo è stato fatto a Bologna per niente. Erano infatti le accuse relative alle animine a portarlo lì. Andava fatto a Ferrara».

• **LA SENTENZA** Il medico sportivo Michele Ferrari è stato condannato a un anno di reclusione e 900 euro di multa e all'interdizione dalla professione medica per 11 mesi e 21 giorni (tutte pene sospese) per frode sportiva ed esercizio abusivo della professione di farmacista. Ferrari è stato invece assolto, «perché il fatto non sussiste», dall'accusa di somministrazione di farmaci in modo nocivo alla salute. Il medico sportivo è stato assolto, con la formula dell'articolo 530, l comma, anche da altre tre imputazioni di reati minori, fra i quali quello di importazione dall'estero e della messa in commercio, senza le prescritte autorizzazioni ministeriali, di specialità medicinali. La pena principale e quella accessoria restano condizionalmente sospese per la durata di anni cinque.

le reazioni

«Convinto della mia innocenza» Simeoni felice, Armstrong deluso

Marzio Cencioni

BOLOGNA «Certo che non mi aspettavo questa sentenza, perché sono convinto della mia innocenza in tutta questa vicenda». Così, pacato, vestito in un completo grigio, il medico sportivo Michele Ferrari ha commentato uscendo dal tribunale di Bologna la sentenza di condanna nei suoi confronti nel processo che lo vedeva imputato, fra l'altro, di frode sportiva. Di più non dice, il dottor Ferrari, respingendo con un sorriso garbato le domande dei cronisti, che gli chiedono pure che effetto potrebbe avere questa sentenza sulla sua fama di uno dei più noti medici sportivi. Ha le idee chiarissime il suo difensore, l'avvocato Dario Bolognesi: «Certamente faremo appello. Il reato più grave è caduto con l'assoluzione (la somministrazione di farmaci in modo nocivo alla salute, ndr) e tutto il processo resta così confinato nell'interpretazione della normativa sul doping e sulla frode sportiva e sulle dichiarazioni del ciclista Filippo Simeoni».

E proprio Filippo Simeoni, il caposaldo dell'accusa, non fa tardare il suo commento: «A livello umano mi dispiace per la condanna, però questa sentenza dimostra che le mie dichiarazioni sono attendibili e che la giustizia esiste, basta avere pazienza e i nodi vengono al pettine». E ancora: «Mi ha dato molto fastidio essere stato messo in discussione come uomo - spiega Simeoni - Tutti sanno come andavano le cose in quegli anni, ma nessuno diceva niente. Io ho parlato. E mi fa piacere che ora le mie dichiarazioni siano risultate attendibili, anche dopo il linciaggio che ho dovuto subire da parte di Lance Armstrong e di altri colleghi». Con un comunicato da Austin (Texas) il sei volte vincitore del Tour fa sapere di essere «deluso di apprendere la sentenza del tribunale italiano sfavorevole a Ferrari che è un amico di lunga data e consigliere che non ha mai suggerito, ordinato o fornito prodotti dopanti». Nell'attesa della sentenza definitiva, Armstrong conferma che «sia io che la Us Postal abbiamo sospeso la collaborazione sportiva con il dottor Ferrari».



Il dottor Michele Ferrari

IL CASO Alla vigilia della gara iridata la squadra azzurra perde un titolare. Il ciclista: «Ho da sempre valori diversi rispetto alla media. Chiarirò tutto»

Valori del sangue fuori norma: Cioni «non idoneo»

Pino Bartoli

VERONA Alla vigilia della corsa dei professionisti è scoppiato un caso all'interno del team azzurro: David Cioni della Fassa Bortolo, selezionato tra i titolari dal ct Ballerini, è «inidoneo» e quindi non correrà il Mondiale. «Cioni non figura più nella composizione ufficiale della squadra azzurra in quanto considerato inidoneo a seguito di un controllo sanitario preventivo della Fci per la tutela della salute» è scritto con l'immane gergo burocratese nel comunicato della Federciclismo. E ancora: «La commissione medica della Federazione Ciclistica Italiana, come nelle sue prerogative, è disponibile a collaborare con l'atleta italiano e il suo staff medico per effettuare

accertamenti clinici che chiariscano l'origine della non idoneità».

Cioni, nato a Reading (Inghilterra) trent'anni fa, nel 2004 ha vinto il Campionato Nazionale a cronometro ed è arrivato secondo nella 18ª tappa del Giro d'Italia (Cles-Bormio 2000) dietro a Cunego. «Per me - dice - è una vera e propria tegola. Ma chiarirò la mia posizione. Ho da sempre, e non è una novità, valori del sangue diversi rispetto alla media. Tutto sarà chiarito, sono fiducioso sull'esito dell'intera vicenda, anche se ormai il danno è stato fatto. Appena possibile mi recherò a Losanna per accertamenti approfonditi per mettere, definitivamente, la parola fine sull'incertezza che aleggia sui miei valori». Conferme arrivano dalla Fassa Bortolo. «Esprimiamo piena fiducia nel nostro cor-

ridore - è scritto in un comunicato -, reputando i parametri riscontrati dagli esami assolutamente fisiologici. Per fugare ogni ombra sull'immagine dell'atleta, sin dalla fine prossima settimana, Cioni si recherà presso l'Istituto di medicina legale dell'università di Losanna, direttamente dipendente dall'Unione Ciclistica Internazionale, per nuovi e più approfonditi accertamenti. Il gruppo sportivo Fassa Bortolo ha immediatamente richiesto alla Fci e all'Uci di effettuare tutti gli esami necessari per accertare, in maniera definitiva e nel minor tempo possibile, che i parametri ematologici dell'atleta sono fisiologici e naturali. La Fassa Bortolo accetterà ogni decisione presa dagli organi in questione».

La versione ufficiale della federazione è nelle parole del presidente Fci Giancarlo Ce-

ruti: «Noi facciamo controlli istituzionali in base ad un nostro protocollo, che è come quello dell'Uci, e se gli atleti non risultano idonei vengono fermati». «Ci sono dei valori legati all'idoneità - aggiunge - e i medici della commissione medica della Federazione con il medico del corridore accerteranno se il problema è esterno o interno. Il fermo è a carattere preventivo».

Alla luce della forzata esclusione di Cioni, Ballerini promuove titolare Franco Pelizzotti. Questa è la squadra italiana per domani: Paolo Bettini, Ivan Basso, Leonardo Bertagnolli, Damiano Cunego, Dario Frigo, Stefano Garzelli, Luca Mazzanti, Cristian Moreni, Daniele Nardello, Luca Paolini, Franco Pellizzotti, Roberto Petito e Filippo Simeoni. Le riserve sono Marzio Bruseghin ed Emanuele Sella.

miratori. Uno scienziato del trucco e dell'illecito, secondo il giudice che non ha creduto alla sua difesa. Lo hanno inchiodato gli sbalzi dei valori ematici dei suoi clienti, per niente naturali come ha certificato una perizia richiesta dal dottor Passarini. Lui che è sempre stato abilissimo, dicono, a far ballare la soglia di ematocrito dei ciclisti entro i limiti del consentito. Lui che, una volta sotto processo, pare sia finito oltre Chiasso a continuare indisturbato l'attività (ancora oggi la Svizzera lava più bianco), e che nello scorso aprile pare abbia incontrato Armstrong e Cipollini in Arizona trovandosi più o meno casualmente al giro della Georgia. Questo raccontano, e raccontano anche che i tre amici si sono salutati con un obiettivo comune, far ritrattare e ridurre al silenzio Filippo Simeoni che con la sua testimonianza ha inchiodato il dottor ferrarese. L'indecente siparietto del texano al Tour si spiegherebbe ancora più facilmente, con questo retroscena.

Ferrari peraltro è stato il Copernico dell'Epo nelle due ruote. L'allievo che insieme al maestro (il professor Conconi) ha cambiato il ruolo della medicina e dei medici degli atleti. L'assoluzione per prescrizione del Rettore (ma sulla motivazione della sentenza di Conconi si legge «il reato sussiste... non può negarsi la gravità e l'univocità del quadro probatorio») e la condanna del suo discepolo dicono in quale nobile modo. Il teorema Ferrari è semplice, del resto: «Il limite del lecito è il controllo. Quello che viene rintracciato è doping, quello che non può essere trovato no». E ancora: «Se fossi un corridore, utilizzerei le sostanze che sfuggono al controllo antidoping». Di più: «Non prescriverei farmaci che modificano le prestazioni, però posso giustificare l'atleta che li assume». Oppure: «Come tutti i farmaci, l'Epo è pericolosa qualora se ne faccia abuso. Anche la spremuta d'arancia può farmi male, se ne bevo dieci litri».

Così parlò il dottor Michele Ferrari dieci anni fa, nell'aprile '94, alla fine di una Freccia-Vallone nella quale la Gewiss per cui lavorava piazzò in fila Argentin, Furlan e Berzin. L'intervista gli costò il posto, poi venne la stagione dei blitz e delle inchieste. Quella di Bologna, dei Giardini Margherita, è la prima che si conclude con una condanna: anche per questo la sentenza Ferrari è una svolta, un precedente a poche settimane dal verdetto al processo Juve. E lo è anche grazie alle deposizioni di Simeoni, reo-confesso consumatore di Epo, gregario di Ballerini ai mondiali di Verona e soprattutto da allora trattato come un appestato: il ciclismo vuole trasparenza, ma chissà quando comincia a cercarla.

«Che cosa è la morale? Se fossi corridore utilizzerei le sostanze che sfuggono al controllo per migliorare»